raggiunta: i tipi son veri, specialmente quelli che il Novelli ha colto nell'atmosfera mefitica degli uffici; nè difetta per tutta la commedia il buon senso umano, che ci impedisce i giudizi assoluti, ma ci fa guardare le miserie della vita con una cotale pietosa benevolenza. Forse qua e là si insiste un po' troppo su talun particolare, qualche espressione rasenta il linguaggio d'operetta, e nel quarto atto si piangono troppe lagrime; ma anche la vita è fatta così, di riso e di pianto, di volgarità e di poesia, di monotonie e di contrasti.

E il Novelli non avrebbe potuto trovare per il suo lavoro interpreti migliori della compagnia che recita al Mercadante: Alfredo de Sanctis, per il primo, ha fatto del protagonista un carattere pieno di verità e di vita nelle misure d'una sobria e semplice recitazione. Una macchietta gustosissima riuscì ad essere il Campi nella parte del *travet* sgobbone, disgraziato, carico di figliuoli e di debiti, che lavora, soffre e tace, come il mulo della macina antica. — Così recitarono benissimo la Del Moro, il Pietragrua, e tutti gli altri.

Prima di chiudere, un' osservazione. La compagnia de Sanctis è riuscita finalmente a scuotere l'apatia della città: l'altra sera al Mercadante assisteva moltissimo pubblico.

Peccato, ripeto, che voi, miei amici, non ci siate venuti: oltre che riso, avreste certamente applaudito alla briosa satira del Novelli, se non altro, per fare il contrappeso agli applausi di qualche puritano in ritardo, che seguirono una breve tirata conservatrice fatta dal protagonista. Ma io faccio della critica teatrale, non della politica, per carità!... e non vorrei buscarmi, a questi lumi di luna, qualche dozzina di sfide dai summentovati ascoltatori.

Quello che posso dire è che verso mezzanotte, tornandomene a casa tranquillo e soddisfatto, m'imbattei agli angoli della Galleria in un nugolo di uomini dell'ordine, che passeggiavano su e giù preoccupatissimi: non so se per sciogliere anch'essi qualche comizio sovversivo, o per aspettare il *tram* di San Giorgio a Cremano.

g. f. d.

Per la verità

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera che ci dirige l'amico F. Lo Sardo:

Cari compagni.

Concedetemi un pò di spazio per chiarire la mia posizione personale nella malaugurata vertenza fra me e quelli del *Corriere*.

La mia lettera pubblicata sul nostro giornale e sul *Roma* del dieci corrente, e quella inviata direttamente al *Corriere* in rettifica alla cronaca infedele dei fatti della Sala Maddaloni, ed in risposta agli apprezzamenti affatto ingiustificati a mio riguardo, non davano luogo ad equivoci.

L'avere io il giorno undici accettata la sfida portatami dai signori Capo e di Palma, era una conferma esplicita di quanto quelle lettere facevano presumere.

La sera del giorno nove per non aver potuto il Marvasi tenere l'appuntamento con me stabilito, ho dovuto chiedere altro appuntamento per presentare i miei secondi, e si stabilì per le tre di ieri.

Ancora nulla sapevo della decisione in cui era venuta la redazione, del nostro giornale nè ne sapeva il compagno Buscemi. Con questo ci siamo divisi nell'intesa che egli restava mio secondo per trattare la vertenza.

L'indomani avendo Buscemi appresa la deliberazione del partito, mi fece sapere di esser solidale con questo.

Erano le 10 circa ed io mi trovavo senza secondi ed impegnato in appuntamenti improrogabili, di professione.

Mi sono sbrigato alle due e mezza.

Pure fra un intervallo e l'altro mi son recato per ben due volte alla casa dell'on. Mirabelli per esporre a lui la posizione delicatissima in cui mi trovavo, ed invitarlo come mio secondo. Ma non ebbi la fortuna di trovarlo.

Avrei potuto è vero scegliere due rappresentanti per trattare la solo vertenza cavalleresca, ma a me veniva anche posta da voi, e più che da voi dalla mia delicatezza e dai doveri di uomo di parte una questione politica.

La posizione, e non per colpa mia, ma per eventi sopravvenuti, era per me delle più difficili.

Ritenevo pertanto necessario affidarmi a persone che avesse potuto e voluto considerar l'una e l'altra quistione. Ma il tempo mancava, una decisione bisognava prenderla, e così per fatalità di eventi, ho dovuto presentare come secondi i compagni Buscemi e Longobardi con lo espresso incarico di accettare la sfida. Essi mi dissero che ciò avrebbero fatto, ma che *per conto loro si riservarono* di agire come credevano, però senza mio pregiudizio. Ciò che avvenne in seguito risulta dalla lettera di essi Longobardi e Buscemi da voi pubblicata. Se l'aggressione, che io non voglio qualificare, contro i miei secondi, non lo avesse impedito, io avrei chiesto un nuovo termine per provvedermi di altri rappresentanti. Ma i signori Scalera e Tudisco senza sapere quello che i miei ed i loro secondi avessero stabilito, hanno aggredito.

E la aggressione di ieri hanno giustificato dicendo che per la presenza del Longobardi dovevano ritenere che io non mi posso battere.

Ma non hanno essi più tardi appreso dai loro secondi che i miei rappresentanti venivano a chiamarmi per sapere da me se accettassi o meno le dichiarazioni da loro fatte?

Ma quello era l'agguato concertato.

Così è che mentre io, ritenendo sorpresa la mia vertenza, non ho scritto verbo sulla Propaganda, i miei avversarii invece mi aggrediscono una seconda volta sul *Corriere*.

Eppure io non ho rifiutato di battermi, e non c'entro per nulla nell'incidente di ieri, toltone il dolore da esso causatomi.

I signori Scalera e Tudisco, forse per bisogno urgente di azoto, hanno voluto ingoiare con molta sollecitudine *La Sarda* e non hanno pensato che *La Sarda* ha la spina, la quale spina è rimasta loro in gola.

E questa spina è costituita dai seguenti fatti:

Dopo le mie due lettere, era venuta la accettazione delle sfide mandatemi; la sera del giorno 11 io non avevo fatto dichiarazione simile a quella fatta dagli amici del Caivano; la dichiarazione della redazione della «Propaganda» non portava la mia firma, ed io ne sono redattore straordinario; i miei secondi non dicevano Lo Sardo non si vuol battere, ma noi non vogliamo che si batta; si riconobbe dai secondi degli sfidanti la necessità di interpellarmi, ma i primi non ebbero pazienza di attendere.

La trovata ridicola quanto *eroica* li pressava maledettamente ed hanno precipitato gli eventi. Così è che la spina è rimasta loro nelle fauci.

Sentono essi il bisogno di levarsela. Io possono fare, sono ancora nel terreno cavalleresco; ne sono usciti?

Non so, perchè non ho mai perduto il tempo in queste cose.

So però di non avere ritrattato l'accettazione del cartello di sfida portatomi.

E voglio che questo il pubblico sappia.

In quanto alla coraggiosa deliberazione presa dai mie compagni, io non posso che approvarla nel senso più esteso della parola, e se io ho accettato in precedenza la sfida, ciò ho fatto perchè me ne autorizzavano i precedenti del partito.

Per lo avvenire, certo uniformerò sempre la mia condotta al vostro deliberato, come ho cominciato dal fare oggi non sfidando quelli del «Corriere» per quanto di *cavalleresco* ed incivile, hanno fatto; ma il passato è passato, ed io, come è mia abitudine, ne accetto intere le conseguenze.

Per questo — calmo, sereno, obbiettivo—ci tengo a ristabilire nei suoi veri termini la verità.

In quanto a voi regolatevi a mio riguardo, come meglio credete, ma è bene sappiate che la mia stima per voi è aumentata di molto per la coraggiosa deliberazione presa.

Voglio sperarmi anzi, che essa valga a far decidere, una buona volta, la direzione centrale a stabilire in modo assoluto l'espulsione dal partito di chiunque sfidi o accetti partite cavalleresche.

Consentite ancora che io ringrazii sentitamente i compagni Buscemi e Longobardi ed esprima loro il mio più profondo rincrescimento per quanto a loro è capitato.

Ma chi mai avrebbe potuto sospettare che i miei avversarii fossero cavalieri... delle *terziole*?

Ma purtroppo, chi si diverte a buttare le pietre in aria spesso si rompe la testa.

Le persone serie ed oneste li hanno giudicati.

Abbiatemi

Vostro e della causa comuno
Avv. Francesco Losardo

Nel numero di ieri nella lettera dei compagni Longobardi e Buscemi, per errore tipografico fu stampato "vedendo completamente eluso il loro piano,, invece di "credendo completamente eluso il loro piano.,,

TEATRI E CONCERTI

Bellini

I *Pagliacci* e la *Cavalleria Rusticana* son le due opere che meglio son sempre state eseguite al teatro Bellini; e non una volta ve le abbiamo udite, sebbene con diversi artisti. Ma questa volta la Bassich, il Morghen, il Mariani danno, con le loro doti particolari, un insieme che supera ogni attesa, onde s'ebbero i più vivi applausi. La *Cavalleria Rusticana* aveva anch'essa nuova giovinezza, nuovi scintillii, melodia nuova pel canto del Ramazzini, della Regini, del Morghen, della Castellano.

Il teatro era anche ieri sera tutto venduto.

Domani sera la terza rappresentazione straordinaria con Fernando Valero.

Rossini

Romanticismo di Girolamo Rovetta, il nuovo applauditissimo dramma, ha inappuntabile esecutori il Rossi-Pianelli, la sig.na Aurelia Cataneo, il Ristori principalmente.

Partenope

Una operetta comicissima, con musica del maestro Vincenzo Cunzo, *Romolo* e *Remo* si ripete in queste sere con grandissimo successo. Ed in particolar modo vi sono applauditi *Marte*, (la Bertelli) *Cupido* (la Bertini Maresca) *Rea Silvia* (la Gappelli), *Tarpea* (la Tartaglione). Il *ratto delle Sabine* è poi una scena molto... allegra.

L'allegra operetta, essendo sempre più numeroso il pubblico che corre a sentirla, si ripeterà.

NAPOLI

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno di sabato, 15 corrente, alle ore 16, per discutere gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno, ai quali si aggiungono i seguenti:

Approvazione del Regolamento per le fognature delle case.

Approvazione del progetto e del Capitolato di appalto per la costruzione dello edifizio delle macchine elevatorie della fognatura a Chiaia.

Proroga del Regolamento organico sanitario.

Fornitura e riparazione di effetti di casermaggio per le guardie di città.

Appalto dei lavori di miglioramento delle vie Luca Giordano, Carenzio ed Aniello Falcone al Nuovo Rione Vomero.

Inscrizione nel bilancio 1902 dell'art. 132 bis per la spesa presunta per l'espropriazione dei fabbricati annessi all'edifizio di S. Pietro Martire con prelevamento dal fondo di riserva.

Cessione delle classi infantili alla Società degli Asili infantili municipali.

Modificazione dell'art. 85 del Regolamento del Corso pubblico.

Fitto di una località nell'edifizio della Maddalena Maggiore per uso di un quinto Liceo.

" Pro Sicilia „

Domenica prossima, alle ore 13, nel *Circo delle Varietà*, di nuovo gentilmente concesso dai proprietarii, avrà luogo l'estrazione del premio reale, di quello di S. E. Nasi, di quello dell'artista comm. Iarici e di altri oggetti minori.

Concorreranno all'estrazione i possessori dei biglietti acquistati nella Kermesse all'*Eldorado* nel luglio ultimo; i possessori di biglietti acquistati presso il gioielliere Vincenzo Giura, nonchè i biglietti speciali acquistati domenica scorsa alle *Varietà*.

L'estrazione avverrà in presenza di un pubblico notaio, con l'intervento delle gentili patronesse baronessa Corsi e donna Francesca Rosano, del conte Siciliani di Rende, dei consiglieri duca Frezza, cav. Alfredo di Bugnano, Giovanni Pitterà, Giulio Rodinò, Pasquale Domine. cav. Scoppa, Eugenio Guarino, Salvatore Girardi e del dott. Adinolfi, del cav. Guacci, del cav. Campione.

Chiunque vorrà acquistare biglietti potrà rivolgersi al botteghino delle Varietà.

Per le maestre

Il Consiglio Comunale nell'ultima sua seduta ha deliberato di avanzare ricorso al Ministro della P. I. contro la deliberazione del Consiglio scolastico con la quale veniva annullato quanto il Consiglio aveva voloto riguardo alla questione delle maestre.

La deliberazione presa dal Consiglio merita ogni incoraggiamento ed è da augurarsi che il Ministro provveda una buona volta alla sorte di tante giovani infelici.

Assistenti farmacisti

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Pregevolissimo Sig. Direttore,
del Giornale « La Propaganda »

Rilevo dal giornale «il Mattino» N. 313 una lettera anonima, a cui il cronista ha fatto precedere il titolo « Ancora la mania suicida e la responsabilità dei farmacisti. »

In essa s'invocano i fulmini delle autorità tutorie, si chiede la vigilanza delle Autorità Sanitarie, si strepita dicendo: che spesso il proprietario di una farmacia è uno speculatore della più bassa risma.

Però il linguaggio scorretto dell'anonimo Direttore di Farmacia non tocca la classe onesta, intelligente e laboriosa degli assistenti farmacisti, i quali, è ben che si sappia, hanno dato, per lunghissimi anni, assai prova di capacità e di abnegazione, conquistando la simpatia, la fiducia ed il rispetto del pubblico.

Non mancherà forse in alcuni, sforniti di quell'attitudine e di quei requisiti necessari alle delicate mansioni di farmacista, la stoffa dello speculatore; ma l'insulto è lanciato a tutto una classe onorabilissima, orgogliosa per il cosciente adempimento del proprio dovere.

Signor Direttore di Farmacia, fuori i nomi se non volete che la vostra lettera suoni una vigliacca aggressione, una sfacciato egoismo.

Ringrazio Lei pregevolissimo Signor Direttore della ospitalità, che accorderà alla presente nel suo diffuso periodico e si degni accettare i sensi della mia più profonda stima.

Un assistente farmacista

Lega confettieri ed affini

L'Unione di miglioramento tra confettieri ed affini, riunitasi in assemblea ed avendo appreso i fatti avvenuti alla Sala Maddaloni, votò un plauso per il suo consulente legale avvocato Losardo, strenuo dsfensore dei lavoratori, che da solo seppe tener testa alla camorra organizzata, e si rende solidale con l'uomo che seppe agire contro dei vigliacchi, dimostrando loro come si comportano gli uomini onesti.

Conferenza

Il prof. Ugolino Chiericoni, bacologo, domenica prossima alle ore 14 precise nella Sala Tarsia, terrà l'annunziata conferenza sull'allevamento razionale del baco da seta, che verrà illustrata da quadri dimostrativi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Arienzo 12 — Ad iniziativa della locale Borsa di Lavoro, Domenica prossima, sedici corrente, alle ore cinque, costà avrà luogo un pubblico ed imponente comizio contro le *Spese improduttive*.

Oratore sarà un deputato del gruppo socialista parlamentare, Umberto ed Eduardo Epifania e Giuseppe Di Dimizio.

Atripalda 11—(*R.*) Ieri sera si riunì la locale sezione Socialista e dopo aver discusso su argomenti di ordine interno fu votato dall'assemblea il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Atripalda riaffermando il « concetto che la grande miseria della Nazione deriva « da una politica in antitesi alla tendenza ed alla po- « tenzialità economica del paese, convinta che le spese « militari, lista civile rappresentano un carico im- « produttivo nel bilancio dello stato

« Delibera

« di prendere viva parte all'agitazione contro le spese « improduttive, partecipando al Comizio già indetto in « Avellino e promovendone un altro in questa città. »

Portici—(*Fides*) Una quindicina di giorni fa una coppia di sposi si recò al municipio per esplicare le formalità di rito, ma ebbero la sorpresa di non trovare l'ufficiale addetto allo Stato civile. Dovettero, quindi, tornare alle rispettive abitazioni essi e gli invitati. I giorni seguenti si ebbero la promessa dall'Assessore Di Gennaro che la domenica sera sarebbe stato sul comune. Senonchè anche allora il Di Gennaro non si fece vivo!..... Ora noi domandiamo: è lecito, e decoroso assumere un incarico così delicato, e non adempirlo con zelo? O crede forse il Di Gennaro di essere al potere per fare il solo comodo del comm. Poli?

La Strada

opuscolo quindicinale illustrato di 32 pag. redatto da *R. Marvasi* e *G. Caivano*

Collaboreranno assiduamente: Giovanni Bertacchi, L. M. Bottazzi, Corso Bovio, Ettore Ciccotti, G. F. Damiani, Silvano Fasulo, Eugenio Guarino. Arturo Labriola, Enrico Leone, E. C. Longobardi, Saverio Merlino, Pasquale Pensa, Carlo Russo, Arturo Verneau.

Abb. sem. L. 1,00 *Abb. annuo L. 2,00*

Ogni numero cent. 10

Redazione e Amministrazione: Monte di Dio n.° 74, Napoli. Sconto ai rivenditori del 30 0[0.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Pizzicato per sodisfare ai giusti desideri della sua clientela, perchè ognuno possa farsi a casa la stessa tazza di **Caffè** ch'egli vende al **Bar Toledo 117** ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al **VICO NUNZIO a Toledo N. 2** — Crudo, le tre qualità L. 3,40. Provincia aggiungere spese postali.

LIBRERIA SOCIALISTA
M. DE LEONARDIS
Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

Sterza A. Il telegrafo senza fili	L.	1,00
Frattini R. Il divorzio	»	0,30
Merlino F. S. Socialismo o monopolismo	»	1,00
» L'individualismo all'anarchismo	»	0,15
Negro L. La contralizzazione capitalistica	»	0,50
Leone E. Appunti di economia lariana	»	1,00
» Il giubileo del manifesto dei comunisti.	»	0,25
Dumas A. (figlio). Perche i preti combattono il divorzio?	»	0,50
Gorki M. Vania	»	1,50
Tolstoi L. Che cosa e l'arte	»	1,00
Bellamy E. Nell'anno 2000	»	1,00
Debay A. Storia naturale dell'uomo e della donna dallo lora apparizione sulla terra ai giorni nostri	»	2.50
Marx C. Rivoluzione e controrivoluzione	»	1,00
» Dal 3° volume del Capitale	»	0,50
Jaurès J. Storia socialista	»	6,00
Pyat F. Il cenciaiuolo di Parigi	»	3,50

Pubblicazioni periodiche. Critica Sociale. Il socialismo. Rivista popolare. Sempre Avanti. Scritti di Marx, Engels e Lassalle. Assommoir di Zola, I Miserabili di Hugo. La storia della rivoluzione francese di Michelet.

Cartoline illustrate. Inni socialisti. Quadri allegorici ecc. ecc.

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6

Appendice della " Propaganda „

19

ONORATO DI BALZAC

MASTRO CORNELIO

Benchè la singolare fantasia dell'autore di *Quentin Durward* abbia descritto il castello reale del Plessis come situato sopra un'altura, bisogna risolversi a lasciarlo là dov'esso si trovava in quell'epoca cioè in un bassofondo, circondato dalla Loira, dal Cher e dal canale che Luigi XI volle che si chiamasse col nome di S. Anna, in onore della sua diletta figlia madama di Beaujeu. Questo canale, che correva fra la città di Tours e il Plessis riunendo i due fiumi, mentre rendeva inespugnabile la fortezza forniva una via preziosa al commercio.

Dal lato del Bréhémout, costituito da una vasta e fertile pianura, il parco era difeso da un fossato le cui vestigia accusano anche oggi la larghezza e la profondità enorme che esso aveva a quei tempi. In un' epoca in cui la potenza della artiglieria non era ancora sviluppata, la posizione del Plessis, da lungo tempo scelta da Luigi XI che voleva farne il suo ritiro, era certo assai formidabile.

Il castello, fabbricato in pietre e mattoni, non aveva nulla di notevole; ma esso era circondato da una vegetazione lussureggiante; e, dalle sue finestre si scovriva, attraverso le anfrattuosità del parco (*Plexitium*), il più bel paesaggio del mondo. Del resto, nessuna casa rivale s'elevava accanto a quel castello solitario, situato precisamente nel centro della piccola pianura riservata al re circondata da una formidabile cinta di acque.

Se dobbiamo credere alle tradizioni, Luigi XI occupava l'ala occidentale, e, dalla sua camera, egli poteva vedere il corso della Loira; e dall'altra parte del fiume poteva scorgere, la graziosa vallata inaffiata dalla Choisille e una parte della collina di Saint-Cyr. Poi dalle finestre che davano sulla corte, egli abbracciava l'ingresso della fortezza e l'argine con cui aveva congiunta la sua dimora favorita alla città di Tours. Il carattere diffidente di questo monarca ci fa credere verosimile queste tradizioni. Del resto se Luigi XI avesse impiegato nella costruzione del suo castello quel lusso di architettura che più tardi spiegò Francesco I a Chambord, la dimora dei re di Francia avrebbe potuto essere sempre nella Turenna. Basta vedere quell'ammirabile posizione dalle magiche vedute per convincersi della sua superiorità su tutti gli altri siti dove sorgono altri palazzi reali.

Nel momento in cui si svolgeva la istoria che stiamo narrando, Luigi XI, toccava i cinquantasette anni, sicchè gli rimanevano appena altri tre anni di vita e infatti egli sentiva già, malato com'era, di avvicinarsi alla sua fine. Egli si era allora liberato di tutti i suoi nemici ed era sul punto d'ingrandire la Francia annettendo ad essa tutte le possessioni dei duchi di Borgogna.

Infatti Desquerdes, il comandante dei suoi eserciti in Fiandra trattava un matrimonio fra il delfino e Margherita erede del duca di Borgogna. Avendo consolidata la sua autorità dovunque re Luigi meditava una infinità di riforme, ma sentiva bene di non poterle mandare ad effetto carico com'era di acciacchi.

La sua naturale diffidenza era aumentata cogli anni in virtù delle frodi e degl'inganni subiti anche dai suoi stessi figli. Il desiderio di vivere era divenuto in lui prepotente poichè voleva menare a compimento i suoi vasti disegni.

Tutte le novità che il buon senso dei pubblicisti hanno pensato e che il genio delle rivoluzioni hanno introdotto nelle monarchie, Luigi XI, lo pensò. L'unità dell'imposta, l'eguaglianza del sudditi dinanzi alla legge (allora il principe era la legge) furono oggetti dei suoi arditi tentativi.

La vigilia dell'Ognissanti aveva incaricato i più provetti orefici, per stabilire in Francia l'unità di peso e di misura, così come egli aveva stabilito l'unità del potere. Così mentre col suo talento sconfinato Luigi XI si librava come aquilo su tutto il regno, egli sapeva congiungere a tutte le debolezze dei re le bizzarrie naturali agli uomini di mente elevata. Mai si è visto nella storia una figura più grande, più poetica e più bella della sua.

Mai v'è stato un essere più bizzarro di questo re! Egli racchiudeva un grandissimo potere in un corpo debole, e mentre aveva uno spirito incredulo alle cose di quaggiù credeva alle ipocrisie religiose, era un uomo che combatteva continuamente con due potenze più forti di lui, il presente e l'avvenire; l'avvenire, di cui egli paventava i tormenti, e che gli faceva fare tanti sacrifizi alla chiesa; il presente, cioè la incolumità e la conservazione della sua vita stessa, in nome della quale egli obbediva ciecamente al suo medico Coyctier. Questo re, che opprimeva tutti, era a sua volta oppresso dai rimorsi e più ancora dai suoi malanni. Era questa una lotta gigantesca e sempre magnifica dell'uomo, nella più alta espressione delle sue forze, che combatte contro la natura.

(*continua*)